

Informatutti ANNO 2020-NIJMERO 1

Periodico di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Montano Lucino Reg.Tribunale di Como 4/2015



L' editoriale

Cari concittadini.

un anno che non ci "sentiamo" da queste pagine e permettetemi di aprire con un augurio: che questo pazzo anno finisca presto e arrivi quello nuovo con la speranza di riprendere tutti le proprie attività con serenità, magari in un rinnovato rapporto interpersonale. Un anno che ha visto l'Amministrazione in trincea tra smart working, congedi e ferie forzate del personale. L'esperienza passata e ancora in corso ci ha fatto capire quanto sia importante la solidarietà tra vicini, tra generazioni, in un rinnovato "spirito di Paese", di Comunità. Sogno o realtà? Prevale il sogno, a mio avviso. Ciononostante, le scuole sono ripartite in strutture in parte rinnovate e ben attrezzate, fornendo i servizi importanti per le famiglie (prescuola, mensa e doposcuola): magari non si sono potute soddisfare le esigenze di tutti, ma l'impegno è stato massimo, grazie ai funzionari, agli assessorati alla cultura e ai servizi sociali. Il nuovo anno porterà qualche cambiamento a livello di organico e non solo: salutiamo Carmen Zera e Mirella Saladino, che inizieranno nuove esperienze presso un altro ente statale, Speranza Manconi e Tiziana Lago, che andranno presto in pensione. Aperti i bandi di mobilità per le sostituzioni e per nuove figure: due agenti, un tecnico, un amministrativo. Intanto il primo dicembre ha preso servizio un nuovo operatore ecologico con l'obiettivo di garantire maggior cura al verde, ai marciapiedi e non solo. Abbiamo visto partire i lavori finanziati con 350mila euro erogati dalla Regione, altri cercheremo di cantierizzarli al più presto. Un'ulteriore novità: il conferimento di acquedotto e fognature a Como Acqua, strada segnata da tempo e inevitabile per legge; a regime dovrebbe garantire un servizio migliore: la reperibilità H24 e l'ammodernamento degli impianti, sempre se i sindaci vigileranno e non lo faranno diventare il solito "carrozzone pubblico". Dal Comune un sincero augurio di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo.

Alberto Introzzi

SOMMARIO

pag.2	VICINO A NOI
pag.3	TERRITORIO
pag.4-5	I GRUPPI DI MINORANZA
pag.6-7	SPECIALE COVID
pag.8	GLI ARTISTI
pag.9	SPORT E TEMPO LIBERO
pag.10-15	CULTURA E ISTRUZIONE
pag.16-17	SOCIALE
pag.18-19	LAVORI PUBBLICI

EDITORE:Alberto Introzzi

DIRETTORE RESPONSABILE: Benedetta Verga

COMITATO DI REDAZIONE: Matteo Bradanini, Silvano Bradanini, Mauro Testoni, Andrea Matteri. Barbara Brandalise

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: comune di Montano Lucino, via Liveria n.7 Montano Lucino, tel. 031 478011 fax 031 470253

STAMPA:PIXARTPRINTING spa Quarto d'Altino (VE)

PROGETTO GRAFICO: Carolina Verga

Il comune politico

Regole, partecipazione e spirito sociale

Il comune è amministrato politicamente da cittadini eletti democraticamente ogni 5 anni, salvo eventuali elezioni anticipate che possono avvenire in seguito a crisi o altri eventi/situazioni particolari. Le ultime elezioni nel nostro comune sono avvenute nel 2019 secondo le regole allora vigenti, considerato il numero di abitanti registrato all'ultimo censimento precedente, che risultava poco sotto i 5000.

Il sistema è maggioritario: questo significa che la lista che prevale si aggiudica una forte maggioranza dei seggi. Questo sistema consente un funzionamento fluido e continuativo nel comune, evita il rischio di rallentamenti e blocchi delle decisioni, ma rende quasi sempre scontati gli esiti delle votazioni delle delibere. Le liste che si presentano per le elezioni devono esprimere un programma ed essere composte da un candidato sindaco e da un determinato numero di consiglieri. La giunta è formata dal sindaco più gli assessori.

Alcune tipologie di delibere vengono trattate in giunta, altre vengono in consiglio. Nel nostro comune sono stati eletti il sindaco più 12 consiglieri, di cui i due terzi della lista vincente e gli altri ripartiti tra le altre liste in modo proporzionale. Gli assessori sono 4 avendo rispettato la parità di genere, nominati dal sindaco, che ha potuto scegliere tra i consiglieri ed eventuali esterni. Di conseguenza il nostro comune è amministrato dal sindaco, 8 consiglieri di maggioranza e 4 di minoranza. Il sindaco ha conferito deleghe (assessorati) a tre consiglieri e a un esterno; un assessore è anche vicesindaco. Due deleghe sono rimaste a carico del sindaco. Il sindaco o il suo vice convocano e presiedono la giunta, alla quale partecipa anche il segretario comunale ed eventuali altri soggetti ammessi secondo opportune motivazioni. Le sedute di giunta non sono pubbliche e i partecipanti sono tenuti al segreto d'ufficio, mentre sono pubbliche le delibere. Il sindaco o il suo vice convocano e presiedono i consigli comunali, ai quali partecipano con tutti i consiglieri, ed eventuali assessori non consiglieri, oltre al segretario comunale e ad altri soggetti ammessi secondo opportune motivazioni. Queste sedute sono solitamente pubbliche, i cittadini possono venire a conoscenza delle convocazioni e degli argomenti da trattare attraverso vari canali di informazione. Salvo permesso del presidente per opportune ragioni, il pubblico non può intervenire nè disturbare in alcun modo lo svolgimento del consiglio. Il segretario ha varie responsabilità, tra le quali la direzione del personale del comune, l'assistenza alle sedute di consiglio e la verifica della legittimità delle delibere. I cittadini sono liberi di interessarsi o meno alla politica del comune, ma in una società democratica è opportuno che seguano, propongano, segnalino ed eventualmente partecipino con coscienza alle scelte. Quando votano, oltre alla scelta della lista/sindaco possono anche esprimere preferenze tra i candidati della stessa lista, per cui dovrebbero informarsi circa i programmi e le persone coinvolte nelle elezioni. E' pure opportuno seguire alcuni consigli comunali, per elaborarsi un'idea, un giudizio sui gruppi e sulle persone che amministrano. Non è opportuno sporadicamente dare ascolto a gossip indiretti, espressi con superficialità in sedi non proprie. Insomma la democrazia è la forma di governo più giusta, ma dobbiamo meritarcela e saperla esercitare correttamente. Non serve a nulla lamentarsi al bar, tra genitori fuori dalla scuola, tra condòmini, tra colleghi, senza risolvere nulla, per problemi che dovrebbero essere trattati democraticamente secondo i canali e nelle sedi opportune. Ogni cittadino maggiorenne non interdetto e non in eventuale conflitto di interessi può aspirare a divenire consigliere, assessore o sindaco. Nel corso della vita possiamo tutti essere presi da un desiderio di fare qualcosa per il sociale, magari mettere a disposizione le nostre qualità umane e professionali in campo politico. L'importante è essere animati da spirito di servizio e non da una malsana sete di potere. Per quanto riguarda i politici dei gruppi di maggioranza, ci si aspetta che abbiano passione per promuovere, negli ambiti nei quali possono essere determinanti, le proposte per una migliore qualità della vita nel comune, per una migliore amministrazione dell'ente, per le soluzioni più sagge... Ci si aspetta che abbiano il miglior senso di responsabilità e del dovere nei confronti di chi ha dato loro fiducia e comunque di tutti i cittadini residenti nel territorio. I compiti dei politici di minoranza, oltre alla facoltà di proporre, interrogare, discutere, portare critiche (possibilmente costruttive), sono anche di controllo. Questo significa che, anche per onorare i consensi, pur minoritari, ottenuti alle elezioni, hanno il dovere di accedere a vari atti nei quali conoscere e verificare come lavora la maggioranza. Si comprende che è frustrante il fatto che quando si vota in consiglio comunale vinca sempre la maggioranza, ma questo non deve scoraggiarli. Quando votano devono decidere in coscienza. Nel nostro comune generalmente i toni del confronto politico sono molto più contenuti rispetto agli interventi a livello nazionale che ci vengono trasmessi dai media. La politica, che di principio è una cosa molto bella va onorata. E' deplorevole che quando si critica una decisione dell'avversario si arrivi a dare ad intendere che dietro la sua scelta ci siano sempre dei calcoli personali o delle incapacità. E' molto meglio esprimere pareri e strategie mettendo in risalto i vantaggi delle proprie idee nei confronti delle altrui, piuttosto che insultare la parte avversa e demolire per partito preso tutto quello che non è secondo il proprio pensiero. La voglia di consigliare, di costruire, di donare parte del nostro tempo e delle nostre energie per la comunità, porta la società al progresso diffuso e ci fa sentire meglio realizzati.



G.E.S.C.

Il nostro impegno sul territorio

Il G.E.S.C., Gruppo Ecologico Studenti Comaschi, è un'associazione che si occupa di attività sociali sul territorio, di rimozione nidi di vespe e calabroni, di Protezione Civile e di Antincendio Boschivo, coinvolgendo studenti, giovani lavoratori ed adulti. Il gruppo è nato nel 1978 per volontà di alcuni giovani studenti delle scuole superiori e nel 1980 è divenuto Associazione senza scopo di lucro; da allora è sempre stata attiva sul territorio comunale, provinciale e nazionale per ormai quattro decenni.

Il gruppo svolge le proprie attività di tutela dell'ambiente, di assistenza e di supporto, prettamente nel territorio del nostro comune e in quello di Guanzate, grazie alle convenzioni stipulate con le due amministrazioni comunali. In caso di emergenza, le squadre G.E.S.C. possono intervenire in tutta Regione Lombardia e a livello nazionale. La "forza lavoro"

dell'associazione è interamente composta da volontari che dedicano il loro tempo con passione e competenza. Infatti, seguono un piano formativo costante con corsi in aula e momenti di addestramento per poter prendere manualità con le attrezzature e le procedure di intervento.

Come per altre associazioni del territorio, anche per il G.E.S.C., il

"Lockdown" è stato un momento notevolmente impegnativo, che l'ha visto coinvolto su diversi fronti, con l'ausilio di volontari, mezzi ed attrezzature.

Gli addetti si sono dedicati fin da subito al supporto dell'amministrazione comunale, prendendo parte alla distribuzione delle mascherine chirurgiche, imbucate nelle cassette della posta delle abitazioni dei cittadini e svolgendo attività di comunicazione e informazione, in merito alle norme da rispettare, con l'ausilio di megafoni nelle varie frazioni del paese.

In particolare, in stretta collaborazione con l'ufficio dei servizi sociali di Montano Lucino, l'associazione si è occupata di assistere i cittadini più fragili e i cittadini in quarantena, consegnando loro medicinali, generi alimentari e provvedendo alla raccolta dei rifiuti, garantendo così un servizio utile ed indispensabile, data l'emergenza.

Il G.E.S.C. si è adoperato anche a portare dei computer presso le abitazioni di alcuni studenti delle scuole medie per poter permettere loro di seguire le lezioni

È stato dedicato un pensiero anche ai nostri cari de-

funti, con la cura e la manutenzione del cimitero di Montano e di quello di Lucino. La riapertura dell'isola ecologica ha rappresentato un altro im-

portante servizio svolto: ha visto collaborare gli operai della ditta che ha l'appalto per la



gestione dei rifiuti con i volontari dell'associazione, per far in modo che gli utenti potessero accedervi in

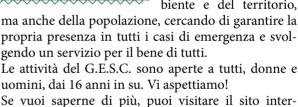
In concomitanza a tutte le attività strettamente legate all'epidemia, il G.E.S.C. ha prestato anche supporto all'elicottero del servizio regionale Antincendio

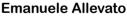
> Boschivo che ha avuto come base operativa la piazzola di atterraggio, sita nella frazione Arcissa. Durante il lockdown, il gruppo ha preso parte anche alle operazioni di spegnimento di alcuni incendi che si sono verificati nei boschi dei comuni limitrofi al nostro. Il gruppo G.E.S.C. svolge quindi molte attività, sempre con l'obiettivo di tutela, non solo dell'ambiente e del territorio,

ma anche della popolazione, cercando di garantire la propria presenza in tutti i casi di emergenza e svolgendo un servizio per il bene di tutti.

Le attività del G.E.S.C. sono aperte a tutti, donne e

net www.gesc.org, dare un'occhiata alla pagina Facebook **Gesc.onlus**, oppure mandare una mail a info@gesc.org.









I punti di vista dei

UN ANNO E POCO PIU' DI LAVORO

Dopo circa un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo consiglio Comunale di Montano Lucino in cui il nostro gruppo "LEGATI A MONTANO LUCINO" si pone come parte attiva delle minoranze attraverso il sottoscritto, desideriamo rendervi partecipi dell'impegno e delle attività da noi proposte.

Fin da subito abbiamo presentato mozioni ed emendamenti in diversi ambiti con l'unico scopo di portare nuove idee per il nostro paese. Abbiamo anche protocollato diverse richieste di chiarimenti e proposte progettuali in sede privata direttamente al Sindaco in merito alle problematiche di sicurezza pubblica, Polizia Locale, videosorveglianza e appalti pubblici. Sono orgoglioso di elencarvi alcune delle proposte portate in consiglio:



ACCENDIAMO IL NATALE: evento fortemente richiesto e voluto dai commercianti di Lucino per addobbare Piazza Europa Unita; portato in consiglio insieme al gruppo di minoranza ex "Gruppo Misto" ora Fratelli d'Italia.

ORTI COMUNALI: abbiamo presentato in sede di approvazione del regolamento, anche un emendamento per la modifica del metodo di affidamento degli orti (respinto dalla maggioranza), chiedendo di passare dall'attuale scelta tramite estrazione ad una scelta più meritocratica basata su graduatorie che tenessero conto dello stato sociale, occupazione e del reddito delle famiglie. Per noi gli orti comunali dovrebbero essere un mezzo soprattutto per pensionati, disoccupati e famiglie bisognose per avere un sostegno diretto. In futuro si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di creare degli orti pedagogici, oppure orti ricreativi in modo che tale iniziativa sia davvero rilevante dal punto di vista sociale.

VIABILITA': nel consiglio comunale svoltosi a gennaio, a cui hanno partecipato molti cittadini, ci siamo fatti portavoce della problematica relativa alla viabilità della nuova tangenziale di Montano che ha avuto serie ripercussioni sui commercianti della frazione stessa. Da quel consiglio comunale il paese e i cittadini attendono delle risposte e delle soluzioni ai problemi manifestati.

Visto il momento delicato che stiamo vivendo, le nostre iniziative hanno subito un rallentamento. Nonostante ciò, abbiamo comunque fatto sentire la nostra presenza attraverso richieste di delucidazione e proposte in merito all'attività e alle scelte della giunta comunale. Una questione che ci sta molto a cuore, è il problema dello **SPACCIO** di droga: situazione delicata e pericolosa per la nostra comunità.

E' stato possibile verificare di persona tale pericolosità durante un sopralluogo da me organizzato con la partecipazione dell'On. Nicola Molteni. Il mio gruppo consiliare ha infatti contattato personalmente l'Onorevole per portarlo direttamente a visionare i luoghi principali dello spaccio.

Sempre nel mese di settembre abbiamo presentato, insieme al gruppo Fratelli d'Italia, una **MOZIONE PER REGOLAMENTARE LE REGISTRAZIONI AUDIO** dei consigli comunali con lo scopo di favorire la trascrizione dei verbali. Mozione purtroppo bocciata.

Grazie anche al vostro supporto, alla vostra vicinanza, ai vostri consigli potremo continuare con il nostro impegno.

Francesco Tettamanti e la sua squadra

LA DROGA, GLI SPACCIATORI E I DROGATI

Come consigliere comunale, interessato ai problemi dei cittadini, non potevo non partecipare alla camminata con il parlamentare Nicola Molteni, che conosco da più vent'anni, tra i boschi di Montano Lucino, in particolare in Via al Monte, nei pressi del campo di calcio della Polisportiva Aurora e della nota e ottima scuola Don Carlo San Martino, e nei boschi intorno al Municipio, purtroppo noti per lo spaccio. L'On. Molteni, di recente anche sottosegretario, sempre attento a questi problemi, ha fatto sentire la presenza dello Stato e non si può non ringraziarlo per questo. Lo spaccio all'interno del Comune di Montano Lucino, nei boschi di Lucino sopra menzionati, ma anche in quelli di Montano, è tuttavia un problema che andrebbe affrontato anche sotto la prospettiva locale. Perché orde di spaccia-





gruppi di minoranza

tori vengono nei boschi del nostro Comune? E' un caso? Dipende dal fatto che ci sono molti boschi? Direi di no, considerando che anche i paesi limitrofi li hanno. Forse uno dei motivi è che a Montano Lucino ci sono persone che si drogano? E' una domanda che ho posto al Sindaco, il quale mi ha risposto che i consumatori sono quasi tutti forestieri. Sarà vero? Probabilmente acquistare droga sotto casa è poco furbo, perché i vicini potrebbero vedere e additare. Potrebbero dire: "quel compaesano compra droga nei boschi! È un drogato!" per fermare gli spacciatori, servirebbe certamente una forza di polizia locale e nazionale più consistente di quella attuale. Il fatto che il Comune di Montano Lucino, che dovrebbe avere in organico cinque/sei agenti, aveva un poliziotto e mezzo (due, di cui uno impiegato anche in altra sede), e a partire da novembre 2020 ne ha uno solo, incide? Forse un poco sì; non del tutto, ma forse un poco sì. Naturalmente avremmo bisogno anche e soprattutto di maggiori forze dell'ordine dello Stato. Ma anche avendo maggiori forze di polizia, risolveremmo il problema, considerando l'elevata richiesta di droga? Forse no. Se ci sono tanti consumatori, in un modo o nell'altro, i "Signori della droga" troveranno sempre un disgraziato disposto a spacciare, rischiando anche la galera (problema che oggi peraltro non si pone, considerato che gli spacciatori difficilmente ci finiscono). Quindi, oltre a fermare gli spacciatori, sarebbe necessario fermare la richiesta di droga.

La domanda è: perché ci si droga? Chi sono i drogati? Al di là del fatto che la droga la comprino nel paese o fuori, a Montano Lucino ci sono drogati? Dopo trent'anni nel paese, a contatto con le istituzioni, le parrocchie, le associazioni, i genitori, ho avuto modo di conoscere e chiacchierare con la gran parte degli abitanti, che mi hanno raccontato cosa succedeva nel passato. Sono venuto a sapere che questo problema è presente da tanti anni sul nostro territorio. I drogati evidentemente non sono degli alieni, e forse non lo sono neanche gli spacciatori. E perché ci si droga? Se alcuni lo fanno per divertimento, si tratta in gran parte di persone che non credono nel futuro, che hanno perso fiducia nelle istituzioni, che non hanno speranze.

E come dare torto a chi non ha speranze, in un Paese in cui la corruzione è considerata la normalità, in cui la gran parte delle persone perbene agiscono come corrotti, anche se in galera non ci vanno mai, perché le galere sono piene di tossicodipendenti e non c'è spazio per altri. Forse, se riuscissimo ad essere un esempio, a dare una speranza ai tanti che non ci credono più, avremmo meno drogati e, di conseguenza, meno spacciatori. Ma essere un esempio è faticoso, mentre dare la colpa agli altri è più facile.

Davide Orel

SOSTENIAMO LE ATTIVITÀ COMMERCIALI DI MONTANO LUCINO

Belle, anzi, bellissime le due rotatorie completate sul percorso della variante di Montano. Arredano e, da qualche tempo, illuminano il nuovo tracciato di via Roma. Anche i nuovi semafori pedonali contribuiranno a dare luce e sicurezza. Forse mancherà qualche altra luce in paese, qualche insegna colorata, qualche vetrina illuminata e forse è il giusto prezzo da pagare per una viabilità più fluida, per un "centro" più fruibile ai cittadini.

Qualcosa si sta muovendo intorno alle problematiche legate alla viabilità sollevate mesi fa attraverso la raccolta firme da noi organizzata e il conseguente incontro alla presenza delle Istituzioni di Montano Lucino, dei tecnici provinciali e dei cittadini. La drammatica esperienza della doppia chiusura totale a causa dell'e-



mergenza Covid-19 ha sufficientemente evidenziato l'importanza dei servizi primari e di prossimità per il paese, erogati dai commercianti, ma fino quando sarà possibile per loro continuare? Ogni giorno ci accorgiamo di quanto i piccoli negozi siano messi in difficoltà dal moltiplicarsi di centri commerciali per la grande distribuzione e da scelte politiche, opinabili, mirate al contenimento della diffusione del contagio. Le attività commerciali di paese sono fondamentali anche per il ruolo sociale che rivestono, per la cura e l'attenzione nei confronti del cliente, per l'ascolto e la ricerca di soluzioni ai piccoli problemi quotidiani, per i molteplici servizi cui danno accesso e che i "grandi" della distribuzione non sono in grado di erogare, in particolare nelle situazioni emergenziali come quella che stiamo vivendo.

Andrea Matteri Michele Luini Fratellid'Italia Montano Lucino

Montano Lucino:

Marzo 2020: una nuova sfida

Nulla avrebbe fatto presagire quanto sto per raccontare, dato che mi sembrava di aver osservato tutte le indicazioni che venivano diramate per la pandemia da poco inziata: "State a casa". Lunedi 23 marzo, dopo alcuni giorni di febbre che saliva sempre di più fino a 40,4° su segnalazione del mio medico, l'ambulanza mi ha portato in Ospedale Sant'Anna. Ricordo che c'erano tanti letti sistemati nello spazio di solito riservato alle autoambulanze. Il sospetto era evidentemente il Covid19; iniziati immediatamente tutti gli accertamenti del caso, in breve tempo si è concretizzata la diagnosi: positiva al Covid 19, broncopolmonite bilaterale.

La febbre alta è durata parecchi giorni ed ero avvolta da un torpore che mi lasciava senza forze. In seguito sono stata trasportata in terapia sub intensiva: tutti i membri del personale erano bardati come astronauti: tuta intera con indicato il nome di ciascuno con il pennarello, oc-



chiali, mascherina, cuffia, visiera trasparente. Mi sembrava di vivere in un film...Poi, dall'espressione del loro sguardo, capivo se c'erano miglioramenti o peggioramenti sul mio stato di salute: l'atteggiamento del loro volto mascherato non era percepibile ma il sorriso o la preoccupazione traspariva dai loro occhi e gli occhi non mentono. Sempre presenti, gentilissimi, disponibili, affettuosi, incoraggianti, la lunga degenza ha creato con tutti loro la sensazione di aver trovato un porto sicuro dove sentirci accolti. Non li ringrazierò mai abbastanza per l'assistenza, la competenza e la bravura con le quali siamo stati curati. Sono stati superlativi: quando i pazienti venivano dimessi gioivano con loro e i familiari e quando purtroppo qualcuno veniva a mancare, i loro sguardi tristi, sofferenti e impotenti si rabbuiavano. Il sistema sanitario ha organizzato un punto di ascolto per i congiunti dei pazienti ricoverati: che si è rivelato un aiuto fondamentale in quanto impossibilitati ad andare a trovare i loro cari. Attaccata al ventilatore polmonare, le giornate passavano interrotte regolarmente da tutte le terapie che erano state messe in atto per salvarmi la vita. Mentre il mio corpo sofferente veniva curato, la mia mente si è "staccata" e libera vagava per conto suo in una dimensione surreale, di lentezza e tranquillità. Come se parte del mio inconscio si fosse svuotato del contenuto non essenziale ed avesse lasciato posto a nuove sensazioni, emozioni piacevoli; la mente ha voluto proteggermi da quanto stava capitando al mio fisico: mi sentivo in pace, serena e mai ho avuto paura. Ne sono uscita cambiata e rafforzata: la presenza costante di mia figlia, la fede, il sostegno e le preghiere di amici, familiari e conoscenti, il conforto di Don Alberto hanno fatto sì che restassi legata alla vita da un sottile filo di seta, invisibile ma tanto forte e tutti mi incitavano a non mollare. Mi sento una miracolata. A fine aprile, finalmente dimessa, sono stata in quarantena a casa ed è iniziata la seconda fase: con il sostegno costante dell'Amministrazione Comunale, che voglio ringraziare di cuore, ho avuto tutta l'assistenza necessaria per poter trascorrere questo periodo nel miglior modo possibile. Grazie al coordinamento ed alla sapiente organizzazione non mi sono mai sentita sola né in difficoltà: dalla spesa a domicilio, i giornali, la farmacia, i rifiuti speciali... e ai cari amici-Amministratori che non mi hanno fatto mai mancare la loro presenza, con messaggi e telefonate. Come una grande famiglia: la nostra comunità.

Valeria Ferrarese paziente

La mia esperienza infermieristica

Marzo 2020. Mi trovavo in una nuova realtà lavorativa, in un periodo particolare, dove serviva tutto l'aiuto possibile. Ciò che non si pensava potesse mai arrivare fino a noi era divenuto realtà. Tanta, troppa gente si era ammalata tutta insieme e arrivava in ospedale. Le strutture lombarde erano talmente sature, che arrivava gente da tutte le province. Fin dal primo giorno in quel reparto ho capito che non potevo tornare a casa mia. La situazione era ai limiti della realtà. Ogni giorno si selezionava chi poteva accedere e chi no alle terapie intensive, carenti di posti letto come mai avevamo visto prima d'ora. La criticità dei pazienti era elevata e sembrava davvero di non riuscire a salvare quasi nessuno. Era tutto nuovo, sconosciuto, si lavorava con quello che si aveva, poiché anche il materiale a disposizione scarseggiava. Nessuno



di noi aveva voglia di contagiare i propri cari. Io come molti altri colleghi ci siamo isolati completamente dalle nostre famiglie, da chiunque una volta a casa poteva aiutarci a superare lo stress psicologico e fisico di quel periodo. Non esagero a dire che i pazienti che morivano erano tanti. Ricordo la mia prima notte di quel mese: sei. Sei persone che in una sola notte e in un solo reparto ci avevano lasciato, in solitudine, senza mai più vedere i propri cari che li avevano salutati prima di andare in ospedale. Cospargerli di candeggina, chiudere loro e quel poco che avevano in sacchi di plastica è davvero la cosa più brutta che io abbia mai fatto in vita mia.



l'esperienza Covid-19

Ogni giorno sembrava non esserci mai un miglioramento e a casa? Nulla non avevi nessuno, rimanevano solo i colleghi con i quali condividevi tutto questo orrore.

Troppo esausti noi, troppo pochi presidi a disposizione, troppe poche conoscenze di questo virus, troppi malati per pochi posti letto e troppi, davvero troppi morti. Eroi ci iniziavano a chiamare, NO. Siamo dei professionisti che, nonostante tutto, fanno il loro lavoro fino alla fine. Siamo persone che hanno sentimenti, problemi, famiglie e che si ammalano come tutti voi. Molti di noi, appunto, si sono ammalati e tanti si ammaleranno ancora di questo virus o di qualunque altra patologia con la quale ci rapportiamo tutti i giorni. Giusto o no è la vita che abbiamo scelto. A maggio si iniziava a vedere una luce in fondo al tunnel e, verso fine mese uscivamo increduli da questa emergenza. Nessuno di noi ha mai potuto riprendersi davvero da tutto quello che è successo e ora, ciò che temevamo è accaduto. Una seconda ondata. Di nuovo tutti dentro a quelle tute e quelle maschere che non lasciano respirare, con visiere e tripli guanti, le mani cotte a fine turno, i segni sulla faccia, la fatica a respirare, il sudore e la stanchezza fisica e psicologica di chi nuovamente deve allontanarsi dai propri cari per poter fare il suo lavoro.

Che è salvarvi, curarvi quando state male, quando non respirate bene, quando avete paura di non farcela; anche se molti credono che tutto questo non esista o che non sia un loro problema.

Da eroi siamo in breve tempo diventati untori, allarmisti ed esagerati.

Ma nonostante tutto ci saremo sempre. Faremo sempre il nostro lavoro. Ora come prima. Ora più che mai.

Elisa Lissi infermiera

E così il COVID cambiò la mia vita in ospedale... e non solo



Febbraio 2020 tutto procedeva tranquillamente in ospedale a Varese nella senologia: reparto, ambulatorio, sala operatoria, qualche turno in chirurgia d'urgenza... la solita routine degli ultimi mesi; intanto si cominciava a vociferare di un virus in Cina, sembrava una cosa lontana e che non ci avrebbe toccato, esagerata addirittura. Non è stato così, perchè in meno di due settimane si è manifestato in Lombardia: zona rossa, preoccupazione per i miei vecchi colleghi di università ed amici che lavorano presso l'ospedale di Pavia. In breve tempo è arrivato anche nell'ospedale dove lavoro e poco dopo ci hanno comunicato la chiusura delle sale operatorie per far posto ai malati Covid-19. Ci potevamo occupare solo dell'urgenza e dell'emergenza, tutto il resto doveva aspettare! Come? Quanto? Le nostre pazienti col tumore al seno non potevano aspettare! Si cominciavano così ad eliminare gli interventi per la patologia benigna. Per poter operare le nostre pazienti siamo diventati peregrini: raramente ci davano una sala operatoria all'ospedale del Circolo di Varese, giravamo tra Cittiglio, ospedale del Ponte a Varese e ospedale di Tradate pur di poter operare il più velocemente possibile. In ogni ospedale procedure e abitudini diverse pur di non dire le temute parole "non possiamo curarla", la vera morte per ogni medico. Eravamo tra i pochi privilegiati che potevano lavorare e spostarsi in auto, in un'atmosfera surreale tra strade deserte e safari con cinghiali, pecore, fagiani, scoiattoli e volpi. Nel tempo libero dettato dal lock-

down e dalla restrizione delle attività, andavo ad aiutare come volontario i colleghi rianimatori, massacrati sia fisicamente che psicologicamente. Trascorrevo giornate tra le terapie intensive girando per i reparti, installando e regolando C-PAP, sperando che i pazienti migliorassero. Purtroppo non sempre andava così, in quei casi gli infermieri dovevano subito imbustare la salma, che andava portata via per lasciare il posto a qualcun altro... si muore da soli senza neanche poter rivedere i propri cari. Uno strazio per tutti, soprattutto per chi è impotente. Nel mentre è comparso un mal di gola... la febbre, non troppo alta, mal di testa, tosse, fatica a respirare... anche io ho il Covid-19: cresceva la paura di infettare anche i miei parenti! Fortunatamente mi ha preso in una forma leggera e dopo tre settimane sono potuto tornare al lavoro senza aver infettato nessuno. Forse è questa la paura più grande per chi lavora col Covid-19: riuscire a preservare anche la salute dei suoi affetti. Siamo arrivati all'orlo del collasso ospedaliero, morti di Covid-19 e morti per il Covid-19, perché non potevano essere curati, essendo la sanità quasi monopolizzata da questo virus. Finalmente l'estate ha riportato un po' di normalità, ci sono addirittura state le ferie, ormai i casi erano sporadici e tutto procedeva bene... si procedeva... ora siamo tornati a chiudere la serranda: solo urgenze! Dalla mattina al pomeriggio vuotare reparti per renderli Covid-19, spostare reparti, annullare interventi... ci attendono diversi mesi prima della prossima estate. Ce la faremo? Reggerà il sistema?

A

Una vita da volontario

Intervista a Renato Pozzi, 83 primavere il 28 dicembre

Signor Pozzi lei è conosciuto dalla nostra comunità perché partecipa all'organizzazione di tante manifestazioni e perché è sempre disponibile a dare una mano. Cos'è per lei il volontariato?

Per me è solidarietà, amore per gli altri, soddisfazione per sé stessi. Probabilmente è insito nel DNA di ognuno di noi. Quando sei un volontario è anche molto difficile smettere perché un volontario è per sempre.

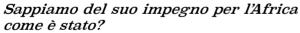
Quando ha iniziato?

È stato per il terremoto del Friuli. Un po' per gioco e un po' per goliardia sono stato in quella regione per una settimana ad aiutare gente che aveva perso tutto.

Ma nella nostra comunità?

È nella vita di tutti i giorni che essere volontario è più impegnativo. Nel Gruppo Folcloristico, dove una figlia suonava in banda e l'altra era una majorette, il mio impegno divenne continuo, settimanale e spesso giornaliero. Nel nuovo gruppo di Montano Lucino mancava tutto: strumenti, partiture, divise... per portare in cassa qualcosa bisognava fare manifestazioni, dentro e fuori paese. Poi è nata la fiera zootecnica che

ti rubava il tempo libero estivo per coordinare espositori, bancarelle e il concerto della banda. Per fortuna l'amministrazione comunale si è presa in carico la manifestazione mettendo a disposizione un'impiegata che ci ha tolto tutta la parte burocratica.



Si, sono stato 6 volte in Ghana e 3 in Gabon; tutto è nato quando mi è stato chiesto di aiutare i missionari e non ho potuto dire di no. Doveva essere un lavoretto veloce ma è diventato un impegno stabile. Per diversi anni ho lavorato alla costruzione di una cappellina, banchi per le scuole e un laboratorio di falegnameria, fondamentale per insegnare agli indigeni l'uso delle macchine e le tecniche di lavoro.

Ogni viaggio, che durava in genere due settimane, era preceduto da una scrupolosa preparazione, bisognava infatti organizzare manifestazioni finalizzate alla raccolta dei fondi da utilizzare per comprare il materiale necessario per lavorare e successivamente spedirlo.

Sappiamo che lei è stato molto attivo nella gestione dell'area ecologica e nella fondazione del gruppo volontari.

Ero stato eletto in consiglio comunale nel gruppo di minoranza e, quando gli obiettori terminarono il loro mandato, sono venuti a mancare alcuni servizi per la comunità. Il sindaco in carica si rivolse a noi per la gestione dell'area ecologica. Con un gruppo di amici e pensionati, per quattro anni con turni settimanali, riuscimmo a garantire il servizio. Fondammo anche il gruppo volontari che serviva ad aiutare, specialmente



gli anziani in difficoltà... Oggi siamo circa 40 persone, coordinate in modo egregio da Vito Martino, che aiutano coloro che devono recarsi alle strutture sanitarie ma non riescono a raggiungerle in autonomia. Purtroppo il covid-19 ci ha costretti a sospendere provvisoriamente questa attività molto utile per la nostra comunità.

Si è impegnato anche in altre associazioni?

Saltuariamente ho dato una mano anche all'asilo per lavoretti fotografici e filmati. Sono invece stato mol-

> to attivo nella gestione del gruppo del '37, che ha sede a Como ma opera anche nel circondario a scopo benefico.

Ha mai ricevuto riconoscimenti ufficiali?

Si, Sono stato molto felice quando ho ricevuto la medaglia d'oro dell'AVIS

perché ho raggiunto le 50 donazioni. In seguito, nonostante le varie sospensioni dovute ai miei viaggi in Africa, ho raggiunto le 70 donazioni.

Cosa la rende felice nel suo operare?

La vecchietta (magari coetanea) che ti stringe la mano e ti ringrazia per averla accompagnata, i bambini che ti chiamano nonno, il disabile che ti sorride quando lo lasci nella struttura. Vorrei anche aggiungere che, il volontariato, funziona solo se è condiviso da un gruppo di persone compatto; io ho avuto la fortuna di condividere tutte queste esperienze con amici che si sono sempre impegnati quanto me o forse anche di più nell' operare per la comunità.

Lei trova il tempo anche per i suoi hobby?

Si, mi dedico alla pittura e faccio parte degli "intagliatori della soffitta", un gruppo di amici con la stessa passione per il legno, con i quali realizzo dei bassorilievi creativi.

Intervista a cura di Silvano Bradanini & Benedetta Verga



Summerlife 2020

Siamo ripartiti col "Grest"



Summerlife 2020, è stato così ribattezzato il momento di aggregazione giovanile cristiano tenutosi nelle diocesi Lombarde. Summerlife ha rappresentato per i ragazzi l'occasione di ritrovarsi e stare insieme ai loro coetanei dopo mesi di lontananza forzata a causa del Covid-19. Reduci da un periodo difficile, da una situazione imprevedibile e complicata, don Alberto e don Gianluigi, parroci delle comunità di Montano e di Lucino, hanno accettato la sfida di ripartire con un approccio completamento diverso rispetto alla tradizionale proposta di Oratorio Estivo, il "Grest". I sacerdoti, non volendo rinunciare ad offrire una proposta educativa cristiana, che permettesse ai ragazzi di trascorrere giornate all'interno di un contesto sicuro e sereno, hanno deciso di andare incontro alle famiglie, scelta che ha messo in risalto il loro coraggio e quello dei loro collaboratori. Armati di tanta fede e di una notevole

dose di buona volontà le porte dei rispettivi oratori si sono finalmente riaperte, seguendo scrupolosi e severissimi protocolli. Un sollievo per le famiglie che vivevano una situazione di forte disagio, avendo i propri figli a casa da fine febbraio e per i ragazzi che sono stati costretti a congelare per mesi le loro relazioni. A Montano i gruppi erano sei: cinque frequentavano solo il pomeriggio, uno si incontrava alla mattina presto e proseguiva fino al tardo pomeriggio. A Lucino c'erano tre gruppi: due classi di elementari e una composta da bambini di 5/6 anni che a settembre avrebbero iniziato il primo anno di scuola primaria. I ragazzi, i veri protagonisti hanno vissuto positivamente questa esperienza.

Aurora 5 anni: "Mi sono divertita con la piscina, gli scivoli, le altalene e le animatrici mi hanno fatto sorridere molto!".

Lorenzo 6 anni: "Mi sono piaciuti i giochi d'acqua, gli animatori erano bravi, però l'anno scorso era bello poter giocare tutti insieme!".

Lucia e Carola 8 anni: "Bello! Ora le nostre giornate sono più allegre!".

Filippo 13 anni: "Diverso dallo scorso anno ma è sempre una bella emozione essere qua!".

Federico 14 anni: "Bello, ma non bellissimo, manca il contatto degli anni scorsi!".

Interessanti le riflessioni di animatrici e animatori, che hanno reso possibili i bei momenti trascorsi insieme. Giada: "All'inizio è stato difficile a causa dei limiti imposti ma alla fine ci siamo divertiti tutti. Per me che sono introversa questa esperienza mi ha aiutato ad aprirmi!".

Bruno: "A parte l'inizio un po' ostico le settimane sono trascorse in modo positivo, grazie a bambini e animatori che hanno sempre accettato e rispettato le regole".

Mattia: "Esperienza diversa rispetto agli anni passati, ma siamo riusciti a far divertire i ragazzi senza far pesare loro questa situazione delicata."

Daniela: "Contenta di essere andata incontro alle famiglie nonostante la dura partenza. Divisi per fasce d'età si è sperimentata una modalità del tutto nuova ma positiva."

Beatrice: "Stare con i bambini tutto il giorno mi ha aiutato a conoscerli meglio a instaurare un buon rapporto con loro."

Alessandro e Lorenzo: "Faticoso ma bello, peccato che sia venuta a mancare la parte competitiva!".

Tante persone si sono prodigate nella parte amministrativa.

Lorena: "La prima settimana è stata la più difficile, la burocrazia e le regole rigide avevano preoccupato tutti



ma già dalla seconda settimana avevamo ingranato bene. L'impegno è stato costante ma, riuscendo a coinvolgere tante persone della comunità, non si è rivelato pesante".

Dalle diverse testimonianze emerge un paese unito e coeso pronto a collaborare insieme per raggiungere importanti traguardi. Un paese che ha dato fiducia ai sacerdoti, da un lato rendendosi disponibili alla realizzazione di Summerlife 2020 e dall'altra facendo vivere questa esperienza ai propri figli. Certo, alcuni ragazzi hanno sentito la mancanza del contatto fisico, delle gare tra squadre e il relativo tifo, ma tutti hanno saputo vivere al meglio questa splendida opportunità che è stata loro offerta. Un ringraziamento doveroso va alle parrocchie San Giorgio di Lucino e Sant'Andrea di Montano e a tutti coloro che si sono impegnati nella riuscita di Summerlife 2020.

Barbara Brandalise

97

Assessorato e servizi

Gestione delle scuole e della cultura in questo periodo particolare

Tornare con la memoria alle giornate della chiusura mi provoca una sensazione bruttissima... il giorno di carnevale, saltata la sfilata, ecco arrivare i primi sentori di un blocco: le notizie della televisione, le continue telefonate tra di noi della giunta per capire cosa fare, come agire, la frenesia di doversi muovere a tutti costi, il desiderio e il bisogno di esserci per dare una mano a chi già aveva delle difficoltà; tutto per sconfiggere l'incognita del domani. Dopo questa tempesta, recuperata la ragione, un passo per volta, abbiamo organizzato una serie di interventi per far sentire la presenza dell'amministrazione. È stato creato un gruppo di lavoro composto da Monica, Silvia e Sofia, che ha dato vita alla pagina



Facebook "Montano Lucino #iorestoacasa", dedicata a tutti coloro che volevano rimanere in contatto e partecipare alle iniziative culturali proposte. Con le donne del Gruppo Alta Voce, che ringrazio pubblicamente, da febbraio a maggio, abbiamo letto tutte le sere le favole al telefono di Gianni Rodari per dare la buonanotte ai bambini. Per la commemorazione del 25 aprile, volendo valorizzare il lavoro svolto dai ragazzi delle medie, ho recuperato le meravigliose colombe realizzate da loro, con varie tecniche, all'interno di un progetto dedicato alla PACE. Entrando a scuola, non potete immaginare che tristezza mi hanno provocato il silenzio spettrale, la polvere che ricopriva ogni cosa e le piante rinsecchite. Ho poi chiesto ad alcuni dei ragazzi di registrare dei messaggi vocali con poesie scritte da loro. Questi sono stati successivamente montati in un unico audio e pubblicati la mattina della commemorazione. Verso la fine del lockdown, per non dimenticare l'unità che si era creata in quel particolare momento, abbiamo proposto il progetto "uniti con l'uncinetto", chiedendo a tutti i cittadini di creare dei quadretti che, cuciti insieme, avrebbero formato una coperta a ricordo del brutto periodo vissuto. Sorpresa! Ne sono arrivati davvero tanti e, grazie a nonna Rosy e a Doris che li hanno assemblati, oggi abbiamo un'autentica meraviglia. Alla riapertura ci si è presentata la possibilità di organizzare altri eventi: oltre al cinema all'aperto, grande iniziativa è stata quella delle letture itineranti, prima a Montano e poi a Lucino. Con alcune donne travestite da telefono e una musica meravigliosa, abbiamo girato le vie del paese, fermandoci a tappe per leggere le storie di Rodari. Abbiamo portato gioia, serenità e un pizzico di sana follia. Il desiderio di normalità ci ha dato la spinta per uscire dalla prima fase di questo incubo: "Caro Coronavirus non ci hai fermato e non ci fermerai, perché non ci puoi togliere i sogni e ricordati che i sogni poi diventano realtà, magari in forme e modi diversi, ma si realizzano sempre."

Simona Tansini

LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

L'apertura delle scuole e la decisione di avviare i servizi scolastici sono stati al centro delle attività del Comune, mobilitando gran parte del personale per diversi mesi.

Pensare al rientro degli allievi cercando di dare serenità, sicurezza e sostenere le famiglie nella gestione dei loro figli sono stati i punti principali su cui lavorare.

Sistemazione di laboratori, riqualificazione delle aule, acquisti di arredi, rinnovo della sala mensa e ancor più difficile al fine di procedere secondo tutte le linee guida è stata l'organizzazione dei servizi scolastici: pre, doposcuola e mensa con un incremento di personale per garantire i turni e la vigilanza in ogni momento.

Lo sforzo fatto, per essere proficuo, deve essere condiviso e supportato dalle famiglie, che con grande senso di responsabilità e coscienti di far parte di una comunità, devono avere fiducia nelle persone che ogni giorno scrupolosamente seguono il buon andamento delle varie attività. E' fondamentale imparare a recepire le indicazioni e le regole che vengono date, non come imposizione, ma come motivo di miglioramento per rendere più efficace il servizio.

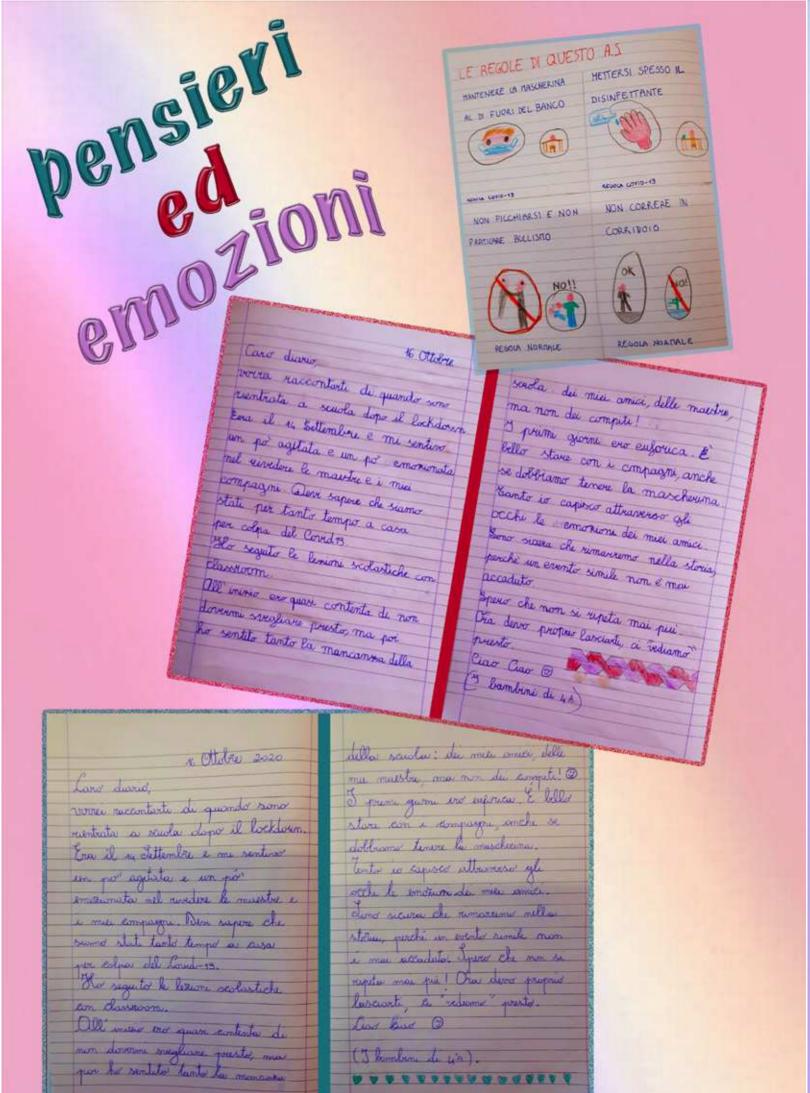
"ĈI SONO DUÈ MODI DI VIVERE LA VITA. UNO E'PENSARE CHE NIENTE E'UN MIRACOLO. L'ALTRO E'PENSARE CHE OGNI COSA E'UN MIRACOLO"

Un ringraziamento alla piccola Isabella per aver donato alla nostra biblioteca la sua prima pubblicazione: "La storia del Suracido"









di bambini e ragazzi

QUESTO CORONAVIRUS É UN FORTE VIRUS HA NON CLOOKSIAHO LASCIAR INTINORIRE NON STARE PERMI MA ACIRE NO TI SCONFIGGERAL E AVANTI ANDRELLO PER ARBASINATE LA CONTAGIOSITÀ USEFENO TUTE LE NOSTRE ABILITÀ PER COLFA TO LE SOLDIE SON CHIUSE HA PER QUESTO NON USANO SOUR ONLINE DE LEBIONI FACCIANO MOLTO BELLE E LE MORIANO 10 RESTO A CASA E FACCIO LA HA PARTE DIGIANO ANCHE UNA PRESHIERA E IL HOND FIRE ANCHE SE STO VIRUS TUTTO IL HONDO TEME TO SONO CONVINTO ANDRÉ TUTO DENE

Caro diario.

sono passati quasi due mesi da quando abbiamo appreso che la nostra amata Italia, si trova in stato di pandemia per un virus arrivato dalla Cina, chiamato COVID 19. La vita di tutti gli italiani e anche quella mia ė stata stravolta improvvisamente. Non possiamo più uscire è vietato andare al ristorante, parco, scuola, palestra, si può solo uscire per andare al lavoro e per fare la spesa. Siamo tutti in guarantena obbligatoria imposta dallo Stato, se si esce si deve indossare una mascherina, dei guanti in lattice, proteggere gli occhi e stare a distanza di un metro dalle altre persone. Bisogna lavarsi le mani frequentemente disinfettarle con l'amuchina, non toccarsi bocca,naso e occhi. I nostri ospedali sono al collasso e muojono ogni giorno centinaia di persone, solo in Italia, questa salme vengono trasportare con dei camion dell'esercito in altri comuni per essere cremati ,per mancanza di posti ,nei loro comuni di appartenenza. Questa malattia attacca le vie respiratorie che mette il malato in grave difficoltà respiratoria costringendo il paziente ad essere intubato per respirare. Le nostre città sono diventate vuote e tristi, si vive come in un film di fantascienza. Spero con tutto il mio cuore che gli scienziati trovino subito un vaccino efficace per sconfiggere questa brutta malattia. Anche i detenuti nelle carceri sono in rivolta,molti sono evasi per protesta perché si lamentano della mancanza delle mascherine, del poco spazio a loro disposizione e perché non possono ricevere visite dai loro familiari. Il mio stato d'animo è in confusione ho molta paura di essere contagiato ma solo stando a casa questo non può succedere. Voglio rivedere i miei amici e tornare a scuola e alla mia vita di sempre. Insieme riusciremo a riprenderci la nostra vita e sconfiggere questo maledetto virus.

Manuel Blanco II B

underer, tento es copieres la conoscioni he are and attracted of sech. Long view - Other 2020 che manume villa stora, perche na exento me recordiste de quanto somo mentrato and are i mer accordator a south dopor it laboran. Speed the son a regate mad peril! tre il re settembre e me sentire un por egitato On to be proposed laware in Exchange a un po' emocionato nel ruedene la muistra a a mer compagne. Devi sopere che mano stat que tent tempor a care per calga de Corners. de aguito le lacione molatula con democra all mer our gam whether is non discussion regione put ma por he sentit mile la mancanas della senda dei mer anni della meetre, me non dei ampiti! I primi giorni au sentir enferior. È lello stano con è compagni amba se hollisorer turno las.

La scuola nel 2020

Per noi quest'anno sarà difficile ma sicuramente non perdibile, la mascherina antipatica può stare ma per forza si deve usare.

Tra compagni si può parlare ma a bassa voce, senza gridare. La bidella se ne vuole andare ma a scuola deve restare.

Le cose non mi possono prestare e da casa il doppio devo portare. Le maestre devono igienizzare tante cose da usare.





"Quest'anno è un po' particolare: si fanno tre intervalli e i banchi sono distanti; sarebbe stato bello potersi alzare dal banco però sono felice di rivedere i miei compagni di classe, i miei amici."

"A scuola mi sento sicura: con le mascherine e i gel igienizzanti che sono tanti. Certo a volte ho un po' di paura ma le maestra ci aiuteranno anche questa volta."

"Quest'anno la scuola è un po' particolare: bisogna tenere le mascherine, mantenere le distanze, disinfettarsi spesso...ma queste fatiche sono superabili. Sono felice che hanno di nuovo aperto le scuole così posso rivedere i miei amici."

"Con la mascherina è difficile respirare ma ho comunque voglia di imparare."

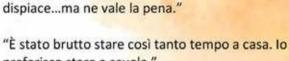
"Ero stufo di stare a casa e sono sicuro che prima o poi indosseremo la corona della guarigione."

"Sarà un anno pieno di soprese e difficoltà."

"Il ritorno a scuola è stato fantastico, soprattutto perché ho potuto rivedere i miei amici che mi mancavano un sacco. A me è sempre piaciuto stare a scuola, allora quando abbiamo iniziato con questo lockdown non ero più a mio agio. È cambiata la routine delle lezioni: la cosa mi

preferisco stare a scuola."

"Tornare a scuola è stato emozionante e un po' strano."



"Dopo tutto quello che è successo sono molto felice di ritornare a scuola, rivedere i miei compagni, le maestre e tornare a studiare: non vedevo l'ora!"

"Avrei preferito non dover portare la mascherina...ma ci sono abituata ormai!"

"Mi dispiace non poter prestare le cose a chi ne ha bisogno. Mi dispiace che non posso abbracciare i miei compagni. Però almeno ci siamo rivisti."

"A scuola le regole sono aumentate ma se le seguiamo tutti presto finirà tutto quanto e torneremo tutti liberi."



Rientro a scuola: riflessioni

Finalmente siamo di nuovo tutti insieme!

Il primo giorno di scuola noi alunni di classe quinta ci siamo salutati con la poesia "Sempre più alto": ci ha insegnato a salire, a diventare leggeri, lasciando i brutti pensieri che ci avevano tenuto attaccati al suolo.

Abbiamo però deciso di portare con noi i pensieri più belli, quelli dell'amicizia e dei bei momenti trascorsi insieme.

Durante la mattinata scolastica tutte le classi, a turno, sono uscite in giardino e hanno lasciato volare un palloncino. Le maestre hanno letto ad alta voce alcuni versi: "Anche se manterremo la distanza, sarà un giorno di speranza, sarà un giorno da ricordare, un nuovo cammino da iniziare". Ogni bambino, con il naso all'insù, ha affidato a quel palloncino i propri sogni.

Quest'anno per noi alunni è tutto più difficile, ci sono le mascherine, i gel igienizzanti, le distanze, ma speriamo che le nostre mani presto si possano rincontrare per poter spiccare il volo tutti insieme.

CLASSE V – SCUOLA PRIMARIA DI MONTANO



L'unione fa la forza

Affrontiamo insieme il momento del bisogno

" leri non é più, domani non é ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo."

Madre Teresa

Cari Concittadini,

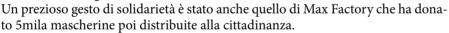
i mesi trascorrono e l'emergenza, dopo un periodo di regressione, è tornata a richiedere il nostro massimo impegno poiché le persone contagiate (perchè son persone e non numeri come spesso si dice), purtroppo, sono oggi più di ieri. A marzo 2019 contavamo: 11 persone ospedalizzate, 3 decedute (totale 116 coinvolti) mentre a fine novembre 2020 contiamo: 100 positivi in quarantena presso domicilio, 92 in isolamento fiduciario, 215 coloro che hanno finito il periodo di isolamento per contatti di caso. Per questo motivo vorrei ripercorrere i mesi del lockdown, ricordando quanto abbiamo fatto e quanto, insieme, potremo ancora fare in caso di necessità. Nonostante le enormi difficoltà abbiamo superato il periodo



buio perché abbiamo ritrovato il senso comunitario. Quotidianamente il nostro servizio sociale contattava le nuove persone in isolamento/quarantena, forniva le informazioni necessarie per affrontare la quotidianità (spesa, rifiuti, assistenza medica, infermieristica...), organizzava il servizio spesa a domicilio, la consegna delle bombole di ossigeno, il ritiro dei rifiuti (richiedendo un protocollo speciale di raccolta e smaltimento). Grazie alla emissione di buoni spesa per un totale di 26.930 euro, siamo riusciti a sostenere ben 63 famiglie. Abbiamo consegnato, grazie anche alle preziose donazioni di generi di prima necessità ricevute, 47 pacchi alimentari e, ancora oggi, 19 nuclei familiari ricevono regolarmente questo sostegno.

Importantissime sono state anche le donazioni di denaro fatte dalla cittadinanza, grazie alla cui generosità abbiamo raccolto 5.725 euro che sono stati utilizzati in buona parte per acquistare buoni spesa e, in parte, ancora a disposizione.

Grande supporto e assistenza abbiamo potuto fornire anche ai nostri cari anziani e a coloro che per varie ragioni non potevano uscire di casa. A questo proposito, vista la preziosa occasione, vorrei ringraziare tutti i nostri volontari (giovani e non) che si sono resi davvero parte attiva della nostra comunità, recandosi quotidianamente a consegnare spesa, medicinali e giornali, facendo anche 20 consegne al giorno. E che dire dei nostri negozianti che, nonostante i timori e le difficoltà, sono rimasti sempre aperti e insieme ai nostri volontari hanno incrementato il servizio di consegna a domicilio!



Non dimentichiamoci poi di tutti coloro i quali, nel silenzio, supportavano con una parola gentile o un gesto, il vicino di casa solo, il conoscente, l'amico in difficoltà. Ricordiamo anche i nostri piccoli, della forza che hanno dimostrato ri-



spettando le regole e le restrizioni loro imposte, dimostrando spesso più attenzione e senso di responsabilità di alcuni adulti.

La nostra gratitudine vada anche ai volontari che si sono dedicati alla cura dei luoghi di riposo dei nostri cari e al Cip Garden che ha donato i due ulivi messi a terra nei cimiteri come simbolo di speranza.

Bene, tutto quanto fatto e imparato nei mesi scorsi ci deve aiutare adesso.



Siamo una comunità forte che ha dimostrato di potersi sostenere e aiutare. Per questo non dobbiamo avere paura ma essere responsabili l'uno dell'altro perché ogni nostro gesto, compiuto e non, ha ripercussioni su chi ci sta accanto. Un atto di responsabilità può salvare delle vite e ogni gesto irresponsabile può metterne in pericolo una.

Personalmente, non avendo competenze mediche, non entro nel merito di cosa è giusto e opportuno fare o non fare, ma credo fortemente che se lo sforzo di milioni di persone può salvare una sola vita, allora dovremmo essere tutti felici di averlo compiuto, perché quella vita potrebbe essere quella di un nostro familiare o la nostra. Ancora grazie a tutti per quanto avete fatto e farete e ricordiamoci che, insieme, possiamo superare anche questa nuova prova. Un caro saluto a tutti



Gruppi di cammino

Camminare fa bene... insieme è più bello!



L'incipit dei post dedicati ai gruppi di cammino, riassume lo spirito che ha accompagnato lunghe e piacevoli passeggiate. Non si può però raccontare quest'inizia-

tiva senza fare prima un passo indietro.

Per comprenderne il senso occorre infatti ricordare la spinta che ha mosso cittadini più o meno giovani a ritrovarsi per attraversare a piedi i nostri cari boschi. Molti ricorderanno il lungo e complesso dibattito circa la situazione di degrado in cui versano alcuni luoghi del nostro paese. Proprio da quel dibattito, tra le tante parole spese, nascosto tra la comprensibile rabbia e le opinioni più disparate, è stato gettato, a fine agosto, un seme. Una proposta semplice ed insieme speciale che ha dato avvio al tutto: perché non far rivivere questi luoghi un po' "abbandonati" frequentandoli più spesso?

Ecco, da lì, da quel seme, sono nati i GRUPPI DI CAMMINO. Sorprendente è stata la risposta di molti abitanti del nostro bel paese. Gli appuntamenti, dapprima fissati a cadenza settimanale, sono progressiva-

mente aumentati, così come i partecipanti.

Ciascuno ha avuto la possibilità di sperimentare percorsi, compagnie ed orari differenti, a seconda delle proprie esigenze.

Eppure, nella diversità delle proposte, c'è sempre stato un filo che univa i passi, il desiderio di vivere insieme alcuni luoghi bellissimi che non distano molto dalle nostre case.

Attraversando Montano e Lucino a piedi, molti di noi hanno riscoperto spazi legati a ricordi d'infanzia e tanti nuovi cittadini hanno potuto conoscerne nomi e bellezze. Da Scimee a Mezzomanico, da Grisonno a Trivino, poi Crignola, Casarico...quanti chilometri sono stati percorsi!

Chi ama il cammino però lo sa, bisogna sempre adeguare il passo agli eventi, talvolta fare una pausa.

E così, davanti a un bene comune più grande da tutelare, abbiamo dovuto fermarci un attimo.

Siamo certi che, appena le condizioni lo permetteranno, potremo riprendere a camminare insieme, a vivere in prima persona un progetto di cittadinanza attiva che non implica troppo sforzo, ma che fa bene all'animo, al corpo e, sono certa, alla nostra comunità!

Silvia Malanchin

DAI GIOVANI PER I GIOVANI

Quest'anno, il comune di Montano Lucino, con l'aiuto della cooperativa "Lotta contro l'emarginazione", ha dato vita a un'iniziativa che prevede la creazione di un gruppo di giovani, residenti nel comune.

Lo scopo di questo progetto è quello di stimolarci a proporre attività sul territorio per i nostri coetanei e, in questo modo, favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita del paese, con la speranza di creare un gruppo affiatato di organizzatori e nuove occasioni di divertimento e di aggregazione per chi desidera parteci-



parvi. Così è nato il nostro gruppo, che abbiamo chiamato "Kujenga" che in Swahili significa "costruire". La scelta del nome era stata molto dibattuta all'interno del comitato e l'illuminazione è arrivata quasi per caso, quando a uno di noi è caduto l'occhio sulla scatola del jenga, il gioco in cui bisogna togliere i tasselli di legno cercando di non far cadere la torre. "Jenga" significa infatti "costruzione" ed è proprio il fine a cui vorremmo arrivare, raccogliendo piano piano tutti i tasselli, sovrapponendoli in modo da creare qualcosa



di bello e duraturo nella realtà del paese. Fino ad ora abbiamo organizzato alcune attività all'aperto come la serata falò, le serate frisbee e le serate di giocoleria. Una volta finita l'emergenza Covid speriamo di poter spaziare anche in serate dedicate a cinema, concerti, musica, conferenze e dibattiti. Tuttavia non ci siamo fermati, infatti in vista del lockdown ci stiamo organizzando per proporre anche degli eventi online, per i quali abbiamo in serbo alcune idee molto interessanti. Se volete restare aggiornati sulle nostre iniziative potete seguirci sulla pagina Instagram @ku.jenga oppure sulla nostra pagina Facebook!

Chiara Testoni



Lavori pubblici

Tante migliorie apportate sul nostro territorio...

In questo anomalo 2020, anche i lavori pubblici hanno subito una battuta d'arresto, PALESTRA MONTANO ma a fine novembre, con un grande impegno da parte dell'ufficio lavori pubblici e dei tecnici incaricati si è riusciti a far partire tre opere finanziate da Regione Lombardia a fondo perduto: 350mila euro a sostegno dell'economia lombarda con termine ultimo per l'inizio dei lavori il 30 novembre. Da poco si sono concluse le tre procedure di gara: nuovi loculi, ossari e cinerari presso il cimitero di Montano e manutenzione delle murature perimetrali del "cimitero vecchio" (importo lavori, comprese spese tecniche e IVA 200mila euro); due impianti fotovoltaici da 6 kWp ciascuno, nei cimiteri delle due frazioni, dotati di sistema di accumulo (importo lavori, comprese spese tecniche, linee vita e rifacimento guaine, oltre IVA: 80mila euro); infine il rifacimento delle facciate della palestra con sostituzione di tutte le lastre sia della facciata perimetrale che di quelle laterali e il rivestimento a cappotto di quella posteriore, quale ulteriore ade-

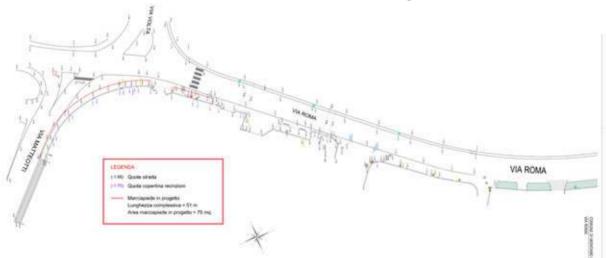




guamento energetico (importo lavori, anche in questo caso comprese spese tecniche e IVA, 200mila euro).

In verità, alcune piccole opere sono state realizzate o ultimate: la pavimentazione in calcestre di viali e vialetti del parco di Villa Carabba e del tratto di via Faì, che tanti problemi dava in concomitanza di eventi piovosi, a causa del materiale che scorreva fin sul tratto asfaltato.

Finalmente sono stati posati i semafori per l'attraversamento pedonale di via Al Forno e in corrispondenza dell'incrocio di via Volta e via Matteotti. Qui, dobbiamo rivedere alcuni dettagli del marciapiedi per dare ulteriore sicurezza ai pedoni in quel tratto di strada e ottenere il parere della Provincia.



Anche i lavori di ristrutturazione del lavatoio di Montano sono stati conclusi, dando nuova luce a un luogo della

Intanto è ripresa la progettazione del collegamento tra scuola e palestra a Montano ed entro fine anno potrebbero essere mandati in gara anche i lavori per l'illuminazione e la tribuna del campo a 11 del Centro sportivo, oltre all'installazione di batterie di accumulo per l'impianto fotovoltaico, con l'obiettivo di ridurre al minimo i costi energetici, che da giugno si riducono ulteriormente grazie anche al cappotto termico posato sulle pareti dei due spogliatoi. Il prossimo passo, una volta acquisita la piena proprietà dell'area, sarà quello di dotare il centro





e manutenzioni

e diversi progetti per il futuro

sportivo di un locale accogliente, in modo che possa diventare luogo di aggregazione. Dopo lungo penare si sono conclusi anche i lavori presso la scuola di Lucino: il rifacimento di tutte le zone di servizio quali spogliatoi di palestra e di scuola, tribuna, isolamento termico del plafone dell'ultimo piano, correzione acustica degli atri e della palestra per un miglior comfort ambientale dei ragazzi, infine riqualificazione delle aule laboratorio della scuola secondaria (importo totale dei lavori 390mila euro). Così pure, dopo la rinuncia dell'impresa di Roma, che aveva vinto l'appalto, e la riassegnazione dei lavori alla seconda



classificata, durante l'estate sono stati sostituiti i serramenti della scuola dell'infanzia di Montano e rivestite le pareti con cappotto termico (importo lavori 370mila euro), ulteriore passo nella direzione di un comune sempre più "green", con l'abbattimento dei consumi energetici che questi interventi consentono.

Cosa ci proponiamo per il 2021: mandare finalmente in appalto il collegamento tra scuola e palestra a Montano; l'emergenza covid ci ha costretti a rinviare i lavori di rifacimento delle facciate di Villa Carabba: confidiamo di



farli ripartire nella primavera prossima, assieme a un progetto complessivo di riqualificazione dell'ala occupata dalle sedi delle Associazioni (Gruppo folcloristico e Focolare) e dall'ambulatorio comunale.

Entro fine anno speriamo di assegnare l'incarico per la progettazione dell'ampliamento dell'asilo di Montano per il quale abbiamo l'impegno dell'impresa Guffanti per la realizzazione fino a un costo di 120mila euro. Sempre entro fine anno dovremmo ricevere anche il progetto esecutivo per la costruzione del marciapiedi lungo via Volta nel tratto tra via Crignola e via Roma, già finanziato e da mandare in gara a inizio 2021. Inoltre, l'approvazione dei piani attuativi residenziali sulle aree del Pio Istituto situate di fronte al comune e la cessione al comune delle aree dell'attuale centro sportivo (campi sportivi e spogliatoi e aree

per ampliamento del centro e realizzazione di un parcheggio per un totale di circa 30000 mq) porteranno in dote anche il progetto per la pista ciclopedonale in prosecuzione di quella esistente in zona Arcissa, lungo le vie Roma, Al Monte e Scimee. Questo progetto è già finanziato, ma lo terremo qualche tempo nel cassetto, sperando nell'emanazione di qualche finanziamento regionale o statale di cui si sente parlare da tempo per la realizzazione di opere simili. Insomma, di carne al fuoco ce n'è: speriamo di concretizzare nel più breve tempo possibile. Sul fronte delle manutenzioni, da evidenziare l'assunzione di un nuovo operatore ecologico, che si è affiancato

ai due in servizio e che speriamo possa dare un grande aiuto nella cura degli spazi pubblici del paese. A lui il nostro benvenuto. Dal primo dicembre le reti di acquedotto e fognatura non sono più in gestione al Comune. Se ne occuperà la Società Como Acqua S.r.l., società a intero capitale pubblico (i soci sono tutti i Comuni della Provincia), pertanto chi dovrà richiedere un

gestione al Comune. Se ne occuperà la Società Como Acqua S.r.l., società a intero capitale pubblico (i soci sono tutti i Comuni della Provincia), pertanto chi dovrà richiedere un allacciamento, avere informazioni o altro, dovrà rivolgersi agli sportelli di Lurate Caccivio della Società Como Acqua non prenderà in carico solo le reti ma anche le progettazioni

avviate dal comune per quegli interventi ritenuti importanti all'adeguamento dei servizi offerti. Entro l'estate prossima è prevista la sostituzione di tutti i contatori. Per le residenze: fate ben attenzione a che il contatore sia intestato al reale utilizzatore della casa altrimenti si rischia di vedersi addebitare consumi come se si trattasse di una seconda casa. Spiace dirlo, ma capita spesso in caso di decesso del titolare del contratto che, a volte non viene volturato. Se così fosse, provvedete alla voltura il prima possibile, tenendo conto che, con la prima fattura di Como Acqua, troverete il modulo per tale operazione. Un ulteriore avvertimento si riferisce allo stato degli allacciamenti fognari: entro il 31 dicembre prossimo tutti i comuni avranno conferito reti e impianti a Como Acqua; l'anno prossimo è intenzione della società di procedere alla mappatura georeferenziata e con videoispezione di tutte le reti. Con quest'operazione non solo verrà verificato lo stato di manutenzione delle reti, ma anche la correttezza degli allacciamenti, per quanto riguarda gli scarichi fognari, perciò meglio che coloro che sanno di non essere perfettamente in regola (acque bianche allacciate alle nere o viceversa) provvedano a regolarizzare la situazione. Sicuramente l'ingresso definitivo in Como Acqua consegnerà reti e impianti a un ente meglio strutturato per far fronte agli inconvenienti. Il programma è ambizioso, con un importante e consistente piano industriale volto all'ammodernamento di reti in alcuni tratti obsolete, qui come in tanti altri comuni.

Alberto Introzzi





Questo numero è sponsorizzato da
Cincera onoranze funebri
(Dontano Lucino Via Varesina, 1

Gel. +39 031 991091 | Fax. +39 031 991239 | info@cincera.it